

[\[ciwati\]](#)

Il blog di Giuseppe Civati

Risultati per: 'minimum fax'

[Salviamo la Scuola](#)

[22 ottobre 2010 – 00:08](#)

Ho molto apprezzato, come i 25 e-lettori già sanno, il breve saggio *Salviamo l'Italia* di Paul Ginsborg (Einaudi) soprattutto per il «bottom wind» ripreso da Coleridge e per quel concetto di «campagne mobili» (neanche si trattasse delle barricate delle Cinque Giornate) che a Firenze ci sarà molto d'aiuto. A proposito di 'salvataggi', però, è il caso di segnalare anche il testo di Girolamo De Michele, *La scuola è di tutti. Ripensarla, costruirla, difenderla* (Minimum Fax).

Un libro che compie, in trecento pagine molto intense, un'operazione culturale *necessaria*: spiegare che la scuola non è quella che molti (quasi tutti) raccontano. E che i luoghi comuni ormai assurti a vere e proprie proposte di governo – come già per l'immigrazione, come sappiamo – stanno creando un dibattito che sarebbe inverosimile se non fosse vero e, soprattutto, se non avesse conseguenze molto concrete sulla scuola e sull'attività di chi vi opera.

Un libro di denuncia, dal forte sapore costituzionale e limpidamente antifascista (nel senso con cui De Michele conclude le sue riflessioni), capace di raccontare una versione non rovesciata, ma proprio opposta a quella che sentiamo ripetere da ministri e da commentatori autorevoli, che di scuola sanno pochissimo (e meno ne sanno, più ne parlano), nella convinzione che il disegno del governo attualmente in carica non sia soltanto quello di ridurre le spese e la famosa inefficienza, ma di affermare una serie di principi devastanti per la società italiana, non solo dal punto di vista dell'istruzione.

De Michele va letto e a Firenze va anche invitato. Adesso lo cerco.

di [ciwati](#) | | Tag [letture](#), [scuola](#) | [Commenti \(19\)](#)

[La classe non è acqua](#)

[1 luglio 2010 – 17:35](#)

Acqua in bocca, di Andrea Camilleri e Carlo Lucarelli (Minimum Fax) è un libro da leggere, cominciando dall'avvertenza dell'editore. Perché due scrittori che comunicano a distanza, attraverso i loro 'eroi', «di persona, personalmente», non si trovano tutti i giorni. E Grazia e Salvo dimostrano di poter collaborare alle indagini e alla costruzione di una storia in cui si trovano tutti a proprio agio: i personaggi e i lettori, che ormai si conoscono troppo bene per rimanere delusi gli uni dagli altri.

di [ciwati](#) | | Tag [letture](#) | [Un commento](#)

[La fotocopiatrice](#)

[28 maggio 2010 – 16:04](#)

Bel dibattito con Daniela Lastrì e Simone Siliani e molti altri, oggi, a Terra futura, Firenze (Ignazio Marino era bloccato in Senato, Matteo Renzi impegnato da sindaco). Si discuteva di immigrazione, ma si è finiti presto a parlare di politica più in generale. Tutti, a proposito di alcune invenzioni geniali come le «ronde» e

le «ordinanze» democratiche o altre posizioni politiche destrorse (che infatti offrono il destro alla destra, hanno ricordato che poi, oltre a commentarsi da sole, la gente le commenta così: «hai visto che anche il Pd dà ragione alla destra?»). Cose che conosciamo molto bene, anche in Lombardia. Simone ha ricordato l'uso copioso di distinguo, di *ma anche*, di tautologie (prenderse la con i cattivi, rispettare i buoni, ad esempio) e di banalità assortite che quasi sempre ci allontanano dalla comprensione della realtà. La frase che è venuta in mente a tutti, anche perché Fini (già noto come Gianfranco-Bossi-Fini) l'ha recentemente ripresa, è la seguente: «gli originali sono meglio delle fotocopie» e, quindi, «meglio evitare di copiare dagli altri, che non serve a nulla e si regalano anche voti». Giustissimo.

A me vien da dire, però, che il problema non è che distribuiamo fotocopie, ma che siamo proprio finiti dentro alla fotocopiatrice, in un sistema politico che è culturalmente impostato in modo molto orientato dal punto di vista ideologico. Si parte dagli episodi (leggete Antonio Pascale, *Questo è il paese che non amo*, Minimum Fax) prescindendo dalle più generali valutazioni di contesto. Si prescinde sempre dai dati, si semplifica il contenuto, mentre sarebbe ovviamente sufficiente (e necessario, nel caso del Pd) semplificare il messaggio, senza stravolgere la realtà delle cose. Mai un risultato, mai una verifica, mai un controllo. In questo quadro, qualcuno ha pensato che fosse più facile lasciarsi fotocopiare, diciamo così, senza opporre resistenza. Che qualcuno la spenga, almeno ogni tanto, questa macchina infernale. Che consuma un sacco di inchiostro e di energia, senza produrre alcun risultato, se non quello di ingolfare il Paese e il dibattito politico che dovrebbe rappresentarne la parte migliore. Tutto questo fa riferimento a un'arte antica, cara a Vico: la topica (che detto in Toscana potrebbe far pensare ad altro), la scelta, cioè, degli argomenti. Perché se si parte dal caso, costruito ad arte, dall'emotività e dalla risposta immediata (d'emergenza!) come unica soluzione, la destra (e questa destra in particolare) avrà già vinto. E se ci si limita a due o tre argomenti, presentati tra l'altro in un certo modo (pensate a tutto quello che ruota intorno alla paura), non avremo alcuna possibilità di rifarci avanti.

di [civati](#) | | [Commenti \(85\)](#)

[L'iceberg e l'abolizione del mondoI](#)

[28 aprile 2010 – 04:43](#)

Il secondo *post* da Washington, che trovate anche sul [Post](#) (appuntamento).

Si parla di cultura, tra accademici e *think tank*, lungo la *K Street* (quella delle lobby) e viene fuori la metafora dell'iceberg. Facile, direte voi. E invece no. Perché qui a Washington non l'hanno letto, ma c'è un libro, *Questo è il paese che non amo*, di Antonio Pascale (Minimum Fax), che ci spiega perché la punta dell'iceberg, l'episodio, il gossip e la polemica stanno devastando il nostro paese (e lo stanno facendo affondare, proprio come il *Titanic* in versione battello ebbro: ve l'avevo detto che l'iceberg c'entrava). Insomma, al di là e forse al di sotto delle scelte elettorali e politiche di ciascuno, c'è un substrato, in profondità, che pesa parecchio sulla formazione del consenso politico. Il meraviglioso mondo del prepolitico, dove allignano i modi di pensare e di vivere, le credenze, le tradizioni (che cambiano, per altro, come forse dovremmo spiegare ai politici italiani). E, ancora, al di là della polemica politica, forse l'Italia dovrebbe pensare a che cosa vuole essere, a qual è la sua missione.

Qui negli *States* la Ue non è granché considerata dagli strateghi, preoccupati piuttosto dal Medio Oriente e dalla Cina, soprattutto, e incuriositi al massimo dagli altri Paesi dell'acronimo Bric. L'Italia, in questo scenario, scompare. A meno che non si metta a fare il contrario di quello che ha fatto negli ultimi anni, pensando a se stessa attraverso il cambiamento profondo della sua composizione sociale e l'influenza determinata dalla presenza di altre culture e, ancora, la voglia di costruirsi un'identità non storiografica che guardi al mondo di oggi (e un po' meno ai celti, come accade dalle mie parti, perché i *Celtics* sono quelli di Boston...).

Un'Italia che si ricordi di essere in Europa (e la vicenda della Grecia glielo sta ricordando drammaticamente) e si decida a guardare al Mediterraneo e ai paesi (e ai mercati) emergenti. Tutti Paesi che rischiano, altrimenti, di sommergerci, senza che nemmeno ce ne rendiamo conto: perché noi la via dello sviluppo la stiamo percorrendo, ma al rovescio.

Il nostro amico del *think tank* lamenta che nessuno parli più, negli Usa, di politica estera, né i giornali, né le maledette televisioni. In Italia, in compenso, non ne parla nessuno, anche perché, dopo aver abolito la

politica estera, abbiamo abolito anche il mondo (non a caso, la geografia non pare più essere materia da curriculum scolastico, diventerà un hobby). E tutto ci piove addosso come se fosse una congiura (comunista, s'intende) o una calamità: la crisi, l'immigrazione, le scelte delle multinazionali, le difficoltà in campo energetico, anche il caro-benzina. Eppure la facciamo tutte le mattine, la benzina. Già.

di [ciwati](#) | | Tag [little italy](#) | [Commenti \(37\)](#)

[Ah, che disgrazia le questioni di stileC](#)

[16 aprile 2010 – 13:00](#)

osì Ivano Fossati, citato da Antonio Pascale nel suo ultimo, bellissimo saggio *Questo è il Paese che non amo. Trent'anni nell'Italia senza stile* (Minimum Fax). Quello di Pascale è un libro complesso e indispensabile, per sopravvivere in Italia, di questi tempi (che per la verità durano da fin troppo tempo, *questi maledettissimi tempi*, praticamente da sempre). Per capire cosa c'è che non va, a destra e a sinistra, in profondità, senza affidarsi ai soliti manicheismi, senza cercare speranza dove non potremo trovare mai la soluzione. Perché non è solo un problema di linguaggio e di comunicazione, come si sente ripetere in ogni dibattito e in ogni *talk show*, è una questione limpidamente culturale. Anzi, di coscienza di sé. Nel libro di Pascale c'è tutto quello che non ci siamo detti, ultimamente, facendo tutti, chi più, chi meno, buon viso a un pessimo gioco. In un Paese cattivo, perché spesso, anche nelle sue forme eccellenti, è straordinariamente stupido (Pascale non lo dice, ma porta il lettore a rendersi conto di quanto lo sia, il Paese, e nel mio caso anche il lettore). Pascale decostruisce e ricostruisce, senza affidarsi alle semplici «carrellate», agli episodi che fanno epoca (che vanno, con precisione, rovesciati), alle verità di comodo (che verità non lo sono quasi mai), alla banalizzazione che ha travolto anche chi la condanna da mattina a sera. Il libro di Pascale spiega molte cose. Anche troppe. E fa male. Perché in Italia «non c'è ombra nella quale scomparire». Forse è il caso di accendere la luce, piuttosto. P.S.: attenti, però, non è un libro facile. Appunto.

di [ciwati](#) | | Tag [cultura](#), [letture](#) | [Commenti \(4\)](#)

[La storia di un matrimonio e altre letture](#)

[19 dicembre 2008 – 09:10](#)

Ho deciso che *La storia di un matrimonio* di Andrew Sean Greer (Adelphi) è il libro dell'inverno. Perché è un libro struggente, perché c'è la guerra sullo sfondo, perché si parla della bellezza e dell'amore. E si parla soprattutto della persona che si ama, uno degli argomenti preferiti e nello stesso tempo più 'compicati', credo, per tutti (un ottimo regalo, insomma, per coppie o "aspiranti tali"). Parallelamente, vale la pena di 'recuperare', in occasione dell'uscita del film, *Revolutionary Road* di Richard Yates, Minimum Fax. Di *1933*, di Fante e del sogno americano ho già detto. Cambiando genere, *Un po' più in là sulla destra* di Fred Vargas (è un giallo, non un sondaggio, verrebbe da dire) è una lettura piacevole e rientra a pieno titolo nella collana "regali infallibili". Se volete qualcosa di 'saggio', non potete perdere *Lo statista*, il libro che Massimo Giannini dedica a B (Baldini Castoldi Dalai è l'editore), interessante soprattutto per le riflessioni sul sistema dell'informazione. E poi Sellerio ripubblica Calamandrei che era talmente bravo da preconizzare il pericolo Gelmini (scherzo, ma solo fino ad un certo punto), e c'è anche Enzo Bianchi e il suo *Il pane di ieri*, ottimo per la 'zia' e per il lettore nostalgico e un po' *agé*, ma ricco di suggestioni per tutti, soprattutto quando riprende e rilancia alcune famose pagine di Bobbio. Infine, alla fine del mondo, c'è anche la possibilità di sognare, acquistando l'ottimo Aime e il racconto del suo viaggio e del suo soggiorno antropologico a *Timbuctù*, al di là del Niger, del deserto e di noi stessi. Il prossimo libro? Per me sarà Alice Munro, consigliabilissima, come sempre.

di [ciwati](#) | | Tag [letture](#) | [Commenti \(4\)](#)

[Prima di partire per un lungo viaggio](#)

[3 agosto 2008 – 11:20](#)

I libri da mettere in valigia. Primo, un piccolo cult, Peter Cameron, *Paura della matematica*, Adelphi (le cinque righe finali di ogni racconto costringeranno poi il malcapitato lettore ad acquistare l'opera completa dell'autore). Secondo, con grandi apprezzamenti della critica, Olivier Adam, *Peso leggero*, Minimum fax. Terzo, entrato in classifica nelle scorse ore con piglio e classe, Jean-Marc Parisi, *Prima, durante, dopo*, Bompiani. Per la categoria «saggistica da leggere con piacere», vincitrice assoluta Irene Tinagli, *Talento da svendere*, Einaudi. Per chi intende sciacquare i panni in Arno (ma anche nell'Egeo, o nel Mar Rosso, o dove preferite), è imprescindibile Vittoria Foa e Federica Montevocchi, *Le parole della politica*, Einaudi. Dedicato a chi si ostina a voler cambiare Paese senza andare all'estero, Salvatore Giannella, *Voglia di cambiare*, Chiarelettere. Chi è ossessionato dalla questione settentrionale anche se va ai Caraibi, può portare con sé Aldo Bonomi, *Il rancore*, Feltrinelli. Chi ha scelto Londra, non può non farsi accompagnare da Alan Bennett (di cui consiglio tutto, ma proprio tutto) e dal suo *Una visita guidata*, Adelphi. Infine, mi chiedo, cosa mi porto io? Beh, Stefan Merrill Block, *Io non ricordo*, Neri Pozza, e Luis Leante, *Guarda come ti amo*, Feltrinelli. E poi, anche, l'ultimo di Giuliano da Empoli, che mi intriga, e *Sette tipi di ambiguità*, che è quello che i critici definirebbero una mattonata. Buona lettura.

di [ciwati](#) | | Tag [letture](#) | [Nessun commento](#)

[E' un genio](#)

[28 giugno 2008 – 19:01](#)

Olivier Adam, *Peso leggero*, consigliato da Francesca. Come si fa a recensirlo? Bisogna leggerlo. Lo pubblica Minimum fax. Adesso recupero anche i precedenti (come ho fatto a non accorgermene prima?).

di [ciwati](#) | | Tag [letture](#) | [Nessun commento](#)



civati
civati

civati #preferenzepulite:
ciwati.it/2012/04/24/pre...
12 minutes ago · reply · retweet · favorite

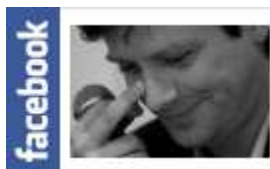
civati Cascinazza. Una storia
lombarda: ciwati.it/2012/04/24/cas...
about 1 hour ago · reply · retweet · favorite

civati Grillo «costola» della
sinistra, di internet o di tutte e
due le cose insieme?
ciwati.it/2012/04/24/il-...
3 hours ago · reply · retweet · favorite

pbmddt @ariannacavallo La mia
professoressa di filosofia, come
@civati ricorderà, era usa dettare
appunti con "lineetta aperta -
lineetta chiusa"



Join the conversation



Mi piace

A Matteo
Pascoletti, Enrica
Speziale e altri
8.784 piace questo
elemento.

Sostieni Prossimaitalia



Donazione

• Link

- [CivaFlickr](#)
- [CivaTales](#)
- [CivaTube](#)
- [Giuseppe Civati HP](#)
- [Gruppo Pd Consiglio regionale](#)

- [Iscriviti al blog](#)
- [lavoce.info](#)
- [Prossima Italia](#)
- [Scrivi a Civati](#)

• Blogroll

- [giuseppe adamoli](#)
- [samuele agostini](#)
- [mario agostinelli](#)
- [cristiana alicata](#)
- [diego bianchi](#)
- [gianluca briguglia](#)
- [alessandro campi](#)
- [marco campione](#)
- [alessandro capriccioli](#)
- [mattia carzaniga](#)
- [stefano catone](#)
- [gianluca chiappini](#)
- [andrea civati](#)
- [giuseppe conte](#)
- [francesco costa](#)
- [paolo cosseddu](#)
- [gianni cuperlo](#)
- [luca de biase](#)
- [alessandro gilioli](#)
- [marco giovannelli](#)
- [marco lamperti](#)
- [laura marcucci](#)
- [dario marini](#)
- [marta meo](#)
- [matteo micati](#)
- [andrea mollica](#)
- [carlo monguzzi](#)
- [alessia mosca](#)
- [francesco nicodemo](#)
- [olga piscitelli](#)
- [pietro raffa](#)
- [roberto rampi](#)
- [marcello saponaro](#)
- [ivan scalfarotto](#)
- [stefano schwarz](#)
- [marco simoni](#)
- [luca sofri](#)
- [marina terragni](#)
- [renata testa](#)
- [pino timpani](#)
- [raffaele viglianti](#)
- [marcella volpe](#)

• Cerca nel blog

• Archivio

- ▼ [2012 \(657\)](#)
 - ▼ [aprile \(128\)](#)
 - ► [marzo \(137\)](#)
 - ► [febbraio \(181\)](#)
 - ► [gennaio \(211\)](#)
- ► [2011 \(2152\)](#)
- ► [2010 \(2455\)](#)
- ► [2009 \(2190\)](#)
- ► [2008 \(2056\)](#)
- ► [2007 \(933\)](#)
- ► [2006 \(653\)](#)
- ► [2005 \(291\)](#)
- ► [2004 \(33\)](#)

• Tag

- [a filo d'erba](#)
- [a4 - progetto love](#)
- [acqua](#)
- [ambiente](#)
- [appunti per un partito nuovo](#)
- [bicicletta](#)
- [cambiamento](#)
- [cerco l'uovo](#)
- [circoli virtuosi](#)
- [citta possibili](#)
- [cose serie](#)
- [cultura](#)
- [diritti](#)
- [expo 2015](#)
- [forse non sapevate che](#)
- [il fico di ulisse](#)
- [il partito dei giovani](#)
- [il segreto di alex](#)
- [in sei parole](#)
- [in viaggio attraverso la brianza](#)
- [la casta](#)
- [la classica del nord](#)
- [la lombardia che ci piace](#)
- [la questione settentrionale](#)
- [la rosa dei venti](#)
- [letture](#)
- [little italy](#)
- [lombardia](#)
- [monza](#)
- [nel nome di ippolito](#)
- [novitalizi](#)
- [obama sui navigli](#)
- [obamako](#)
- [omaggio alla catalogna](#)
- [peppola](#)
- [per le strade del pd](#)

- [racconti](#)
- [referendum](#)
- [regione](#)
- [regione straniera](#)
- [scuola](#)
- [sicurezza](#)
- [territorio](#)
- [visioni](#)
- [wittenberg duepuntozero](#)

•



[Powered by Kelyon](#)

[Expand](#)

[next](#) [previous](#)

[Close](#)

[Previous](#)

0/0

[Next](#)

